



La strategia

Ieri il presidente del Consiglio Europeo Tusk a Roma. Poi riunione fra il premier, Di Maio e Salvini. Tensione alle stelle dopo le indiscrezioni sul testo preparato per domenica



Mattarella (a destra) con Tusk

Mattarella: in Italia spirito di umanità, Europa non la lasci sola

Roma. «La Repubblica Italiana si conforma alle norme sancite dal diritto internazionale relative all'accoglienza di coloro che hanno diritto a protezione». Il messaggio di Sergio Mattarella in occasione della giornata mondiale del rifugiato ribadisce lo «spirito di umanità» del popolo italiano, l'adesione piena alle norme internazionali ad esso ispirate, ma anche l'esigenza di un chiaro cambio di passo della Ue nella condivisione dell'onere di accoglienza. «La tragedia dei rifugiati - donne, uomini e bambini costretti ad abbandonare le proprie case in cerca di un luogo dove poter vivere - è oggi sempre più drammaticamente attuale». Mattarella rivendica i grandi meriti acquisiti dal nostro Paese: «Da

tempo, l'Italia contribuisce al dovere di solidarietà, assistenza e accoglienza nei confronti di quanti, costretti a fuggire dalle proprie terre, inseguono la speranza di un futuro migliore per sé e per i propri figli». Ne discende un «vivo ringraziamento» per «tutti coloro che, in Italia e nel mondo, si adoperano con passione, impegno e dedizione, per questa causa». Ma ecco la richiesta pressante. Per Mattarella «la comunità internazionale deve operare con scelte politiche condivise e lungimiranti per gestire un fenomeno che interessa il globo intero». E la Ue, in particolare, deve «intervenire nel suo insieme, non delegando solamente ai Paesi di primo ingresso l'onere di affrontare

le emergenze». Occorrono, inoltre, «interventi strutturali che rimuovano le cause politiche, climatiche, economiche e sociali che alimentano tante tristi vicende». Conflitti, carestie, sottosviluppo sono quindi condizioni, tutte, da rimuovere con una grande attività di prevenzione. Ma, ammonisce Mattarella, «nel sollecitare la comunità internazionale e l'Unione Europea a compiere passi crescenti su questo terreno la Repubblica Italiana si conforma alle norme sancite dal diritto internazionale relative all'accoglienza di coloro che hanno diritto a protezione».

(A.Pic.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice Ue sui migranti, l'Italia alza la voce

Governo irritato: testo già preparato da Berlino e Parigi, Conte potrebbe non andare

ANGELO PICARIELLO
ROMA

L'Italia minaccia di far saltare il tavolo europeo sui migranti. Pomo della discordia l'annuncio di un giro di vite sui «movimenti secondari», con il ritorno nei paesi di approdo dei migranti richiedenti asilo transitati irregolarmente in altri Paesi dell'Unione. Al termine di un'altra giornata campale il governo ha definito la linea da tenere nel complicatissimo vertice informale europeo a 10, convocato per domenica a Bruxelles, proprio per tentare un'intesa sulla modifica delle regole sull'immigrazione. Il dossier è stato al centro di un lungo vertice a Palazzo Chigi fra il presidente del Consiglio Giuseppe «Giuseppe» Conte e il presidente del Consiglio Europeo Donald Tusk. Seguito da un ulteriore vertice tra il premier, i due vice (il ministro dell'Interno Matteo Salvini e quello del Lavoro Luigi Di Maio) al quale ha partecipato anche il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi. Il vertice di domenica è stato promosso per coinvolgere i paesi più esposti al fenomeno migratorio e tentare di elaborare, in vista del Consiglio Europeo di fine giugno, una proposta condivisa su una tematica che, ormai è chiaro, mette a rischio la tenuta stessa dell'Unione.

Ma la soluzione ancora non si trova. Ancora una volta le posizioni più estreme sono risonate nelle parole di Matteo Salvini (che ha incontrato ieri il suo omologo austriaco Kickl e il vicecancelliere di Vienna Strache), il quale, nell'annunciare che il governo sta lavorando ad una proposta «di riforma delle regole europee» ha aggiunto, minaccioso: «Non vorremmo arrivare a discutere il finanziamento italiano all'Unione Europea». Il leader della Lega si è spinto in serata a ipotizzare la mancata partecipazione di Conte al vertice di domenica. «Se andiamo a Bruxelles per avere il compito già scritto da Francia e Germania, se pensano di mandarci altri migranti invece di aiutarci, allora non andiamo nemmeno, risparmiando i soldi del viaggio», ha avvertito senza mezzi termini il ministro dell'Interno a Porta a Porta. Pomo della discordia è la bozza di accordo che circola per il vertice di domenica. «Spero che Conte vada a far valere le nostre ragioni - aggiunge Salvini - ma l'Italia non è più scontenta, il popolo italiano non è più in vendita». Un'eventualità, la possibile diserzione italiana, che però veniva esclusa da esponenti di governo del

M5s. Da un lato, quindi, le levate di scudi di Salvini vengono considerate, dai pentastellati, funzionali a un innalzamento del prezzo per l'Italia, che - in un momento di grave difficoltà - ha bisogno di essere ascoltata. Dal-

Il leader leghista minaccia il taglio dei finanziamenti. Ma nel M5s c'è malcontento per l'esposizione mediatica dell'alleato. Fico riprende il deputato di Fdi: «I migranti non fanno la pacchia»

l'altro, però, cresce - anche nel Web - il malcontento di parte del popolo a 5 stelle, stanco della sovraesposizione mediatica del socio di minoranza dell'alleanza. Una sensibilità diversa cui ha dato voce, un po' a sorpresa, alla Camera, il presidente Roberto Fico, che ha ripreso il deputato Andrea Delle Vedove (di Fdi) in quan-

to, ha ammonito, «i migranti non fanno la pacchia...», e lo ha invitato a «utilizzare un linguaggio più consona». Ma pur nella forte diversità di toni, ai massimi livelli delle istituzioni italiane si prova a sostenere le nostre ragioni con una corralità di fondo. Anche Mattarella nel suo incontro con Tusk non ha mancato di sollecitare una vera solidarietà europea, a partire dalle consultazioni, evitando di prospettare soluzioni ancora una volta penalizzanti per i paesi più esposti. Per «movimenti secondari» si intende la circolazione dei migranti sbarcati tra i Paesi membri Ue. In base al regolamento di Dublino, infatti, se un richiedente asilo abbandona il Paese di primo approdo per andare in un altro Stato membro europeo, quest'ultimo può «ricollocarlo» nel Paese dove era sbarcato. Ed è questo il tema più scottante, per l'Italia, in assenza di una svolta nella gestione della prima accoglienza. Tusk però resta ottimista, e parla di «discussione positiva» in vista del vertice europeo «sulla necessità di estirpare l'immigrazione illegale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier Giuseppe Conte (in primo piano) con il presidente del Consiglio Ue

(Ansa)



Salvini ieri a "Porta a porta"

(Ansa)

La bozza di Bruxelles: meno movimenti. Controlli sui viaggi interni all'Unione

Merkel vuole intese per rinviare i «secondari» nei Paesi di approdo

GIOVANNI MARIA DEL RE
BRUXELLES

Il presidente della Commissione Europea Jean Claude Juncker preferisce definirlo una «riunione informale di lavoro». Certo è che il minivertice di alcuni leader Ue, domenica pomeriggio a Bruxelles, ufficializzato ieri dalla Commissione Europea, potrebbe essere una tappa cruciale nell'ardua partita della migrazione in vista del Consiglio Europeo del 28-29 giugno. Ieri sera si era arrivati a dieci Paesi: Italia, Grecia, Germania, Francia, Spagna, Bulgaria, Malta, Austria, Olanda e Belgio. Un'iniziativa partita dalla Germania, che aveva chiesto al presidente del Consiglio Europeo Donald Tusk di organizzare l'incontro, ma il polacco, contrario a riunioni ristrette, ha rifiutato. «Non amo l'idea di presiedere una riunione solo tra alcuni Stati - ha detto Juncker - ma se qualcuno si rifiuta di farlo, bisogna che ci sia chi si presta a svolgere questo ruolo fondamentale». Tusk, furibondo, non ci sarà. Urgente bisogno di soluzioni europee ha la cancel-

liera Angela Merkel, con il fiato sul collo del ministro dell'Interno e leader dei bavaresi della Csu Horst Seehofer, che vuole respingere alle frontiere tedesche migranti che abbiano presentato domanda di asilo in un altro Stato Ue. La bozza di dichiarazione

Divisioni tra i dieci partecipanti, il testo che non piace a Roma potrebbe cambiare. Piattaforme extra-Ue, no dalla Tunisia

comune, vista da *l'Avvenire*, avverte che «misure non coordinate... danneggerebbero gravemente il processo di integrazione europea e metterebbero a rischio le conquiste di Schengen». Un testo all'esame degli sherpa dei Paesi coinvolti e che da qui a domenica potrà cambiare anche molto, i fulmini giunti da Roma fanno capire che sarà una discussione

complicata. Per la Germania il cuore è fermare gli spostamenti secondari da uno Stato Ue all'altro, Merkel vuole accordi bilaterali, anzitutto con l'Italia e la Grecia, per poter respingere i migranti passati illegalmente in Germania, in attesa di una riforma del regolamento di Dublino sull'asilo. «Vediamo - si legge nella bozza - un forte bisogno di ridurre significativamente i movimenti secondari, anche impedendo passaggi illegali di frontiere interne tra Stati membri da parte di migranti irregolari e richiedenti asilo, assicurando un rapido rientro nello Stato membro competente». Tra gli strumenti, «meccanismi congiunti flessibili di riammissione vicini alle frontiere interne», con la promessa di «concludere soluzioni amministrative... per accelerare le riammissioni e i trasferimenti ed eliminare limiti temporali e contingenti massimi». Passaggi indigesti per l'Italia. Per prevenire movimenti secondari, la bozza parla di centri chiusi di alloggio e procedura di asilo rapida, l'obbligo di dimorare nel Paese in cui si è avanzata domanda, controlli a stazioni ferroviarie, autobus e aeroporti, «centri congiunti di polizia contro i trafficanti». Il testo propone inoltre di trasformare Frontex in un «vero e proprio corpo di polizia di frontiera capace di proteggere le frontiere esterne con proprie competenze» e di «trasformare l'Ufficio europeo di sostegno all'asilo (Easo) in una vera e propria autorità Ue di asilo» - proposte ambiziose che non piacciono a tutti. Si promettono inoltre di incrementare la cooperazione con Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Niger, Tunisia per la prevenzione delle partenze, di «sostenere e organizzare più strutture di protezione e accoglienza al di fuori dell'Ue» e di «cooperare meglio nelle operazioni di ricerca e salvataggio», d'intesa con le agenzie Onu, con le piattaforme regionali per approdi extra-Ue. Ieri la Tunisia ha già detto no.

Intanto il cancelliere austriaco Sebastian Kurz, da luglio presidente di turno Ue, ha incontrato il ministro presidente della Baviera Markus Söder a Linz, avvertendo che senza soluzioni europee «dovremo pensare a come far avanzare progetti in piccoli gruppi». Oggi Kurz è a Budapest incontra il premier ungherese Viktor Orban insieme agli altri Paesi Visegrad (Slovacchia, Repubblica Ceca e Polonia), oppositori della redistribuzione di richiedenti asilo. Ieri il Parlamento magiaro ha approvato una legge che vieta di aiutare migranti irregolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galantino: «Serve la politica, non le polemiche»

MIMMO MUOLO
ROMA

In merito al fenomeno migratorio «la Chiesa e le sue realtà non devono e non possono sostituirsi al discernimento della politica e alla responsabilità di chi governa». Ma «non possono neanche girarsi dall'altra parte». Il vescovo Nunzio Galantino sottolinea con forza che tra Stato e Chiesa i «livelli di intervento diversi», ma devono convergere «sempre e tutti verso il Bene comune». E con uguale vigore ribadisce che «i problemi richiedono soluzioni adeguate, non battute polemiche, code di paglia e sorrisetti autocompiaciuti: non stiamo litigando tra bambini a scuola, stiamo parlando di problemi grossi e seri, da persone adulte». Il segretario generale della Cei è intervenuto ieri alla presentazione del quinto numero del 2018 della rivista *Limes*, dal titolo «Quanto vale l'Italia». E ha inquadrato il tema da diversi punti di vista. Uno dei quali, appunto, le problematiche relative alla mobilità umana. «Sfido chiunque - ha detto - a trovare un passaggio in cui il Papa o il cardinale presidente della Cei, Gualtiero

Bassetti, o io stesso abbiamo mai sostenuto di essere a favore di una accoglienza "senza se e senza ma". Il punto di riferimento per le scelte della Chiesa è la Sacra Scrittura. «In essa, tra l'altro, - ha aggiunto il vescovo - si legge l'espressione scelta dal Papa come apertura del Messaggio per la 104esima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato: "Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto". E poi, nel Vangelo di Matteo: "Ero forestiero e mi avete accolto"». Galantino ha anche risposto a chi critica la Chiesa e i cattolici per il fatto di non ospitare direttamente tutti i migranti e rifugiati. «Tante famiglie e tante realtà religiose e laiche» accolgono gli stranieri e grazie alla loro disponibilità, «l'Italia vale tanto in Europa». Un'Italia, ha poi aggiunto parlando con i giornalisti, in cui «la solidarietà esiste ancora», come dimostrano ad esempio esperienze di ingresso legale nel Paese come i corridoi umanitari promossi dalla stessa Cei e da alcune organizzazioni cattoliche. Il segretario dei vescovi ha anche toccato il tema del

Mezzogiorno e della natalità. «Il Sud è una sfida ineludibile - ha notato - e non vi si può guardare come uno spazio da conquistare e al quale destinare qualche prebenda al di fuori di serie progettualità». Niente pietismo e paternalismo, dunque, poiché essi «sono stati e continuano ad essere i più efficaci e subdoli alleati del malcostume e del sistema malavitoso, del quale sto sentendo pericolosamente parlare poco». Infine il patto per la natalità lanciato dal Forum delle Associazioni familiari e sottoscritto da moltissimi politici, alcuni dei quali oggi sono al governo. «Mi piace dire a quanti lo hanno firmato che, se manterranno l'impegno, non faranno un piacere al Papa, ai vescovi o ai credenti. Faranno solo l'interesse del nostro Paese. Un Paese che ha bisogno di politica, non di polemiche». Un Paese che non ha bisogno di «guerre tra poveri» e dove invece si assiste alla «proletarizzazione del ceto medio». A conclusione dell'incontro il direttore di *Limes*, Lucio Caracciolo, ha commentato: «L'Italia vale molto di più di quanto si pensi e di quanto gli stessi italiani sfiduciatogliano».



Nunzio Galantino

Il segretario Cei parla di migranti, Sud e natalità. La Chiesa non può voltarsi dall'altra parte

© RIPRODUZIONE RISERVATA